

RELAZIONE DI P. EDMONDO A. CARUANA, O. CARM

F. LEPORE, *Seraphica Charitas. Note storico-critiche sull'alcantarino Carlo di S. Pasquale 1818-1878*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp.159.

Il volume, intitolato *Seraphica Charitas*, propone la storia del francescano **Carlo di S. Pasquale (1818-1878)**, indimenticata figura di uomo di Dio del Sud Italia, segnalatosi nel tempo in cui vive e opera **per uno spirito di pietà e per uno zelo apostolico** davvero ragguardevoli. Il presente libro narra, con rigore scientifico, il cammino di questo benemerito personaggio, la cui fama è viva ancora oggi. **Il dottor Lepore**, in quest'opera di carattere agiografico, **si propone di ricostruire al meglio l'itinerario di vita di fratel Carlo di S. Pasquale partendo da una meticolosa indagine effettuata nelle biblioteche e negli archivi religiosi e civili**. Il ministro generale, fra' Michael Anthony Perry, nella Prefazione, ha modo di sottolineare quanto segue: «Da queste pagine emerge dunque la vera figura di Fratel Carlo, ricostruita, come si è già detto, grazie alle lunghe peregrinazioni dell'autore soprattutto presso **quei "santuari della memoria" che sono gli archivi.**»

Vita e spiritualità di Carlo di S. Pasquale nella prospettiva di Francesco Lepore

Chi è fratel Carlo? Come possiamo sintetizzare il suo itinerario di perfezione? **È un terziario dell'Ordine serafico che, mediante la costante ricerca del raccoglimento e della contemplazione, intraprende il percorso di sequela prima tra gli Osservanti e poi tra gli Alcantarini (terzo capitolo) dimostrando una splendida attitudine alla vita mistica.** Fratel Carlo di S. Pasquale, al secolo Giuseppe Vitelli, nasce a Cusano Mutri, centro del beneventano, il 16 marzo 1818 da Donato e Cristina Mongello, settimo di otto figli. In famiglia apprende gli elementi basilari del Credo e **inizia il suo percorso spirituale sostenuto dagli ottimi insegnamenti dei genitori, persone povere e devote. Si dedica, per volontà del padre, al pascolo delle pecore, un lavoro modesto, cui riesce a dare una**

dimensione altamente contemplativa. Infatti, a contatto con le meraviglie del creato, può liberamente meditare i misteri di Cristo. Già da piccolo, sviluppa un grande trasporto verso Gesù sacramentato e la Madre di Dio. Il raccoglimento e il silenzio lo preparano nel modo migliore alla vita consacrata che decide di “abbracciare” seguendo l’esempio di Francesco d’Assisi, dopo aver superato le obiezioni del padre, il quale lo vorrebbe impegnato nel lavoro a beneficio delle precarie condizioni economiche della famiglia

Inizia, dunque, il suo cammino francescano, con la “qualifica” di “terziario”, nel convento osservante della SS.ma Trinità in Sepino verso la fine del 1837. Qui viene formato alla scuola della Regola serafica, che imprime in lui un amore grande e maturo verso il Signore da lui contemplato nel ricordo della sua passione e della sua morte.

Giuseppe sente di essere chiamato ad una vita di maggior penitenza, per cui decide di continuare a percorrere il sentiero serafico tra gli Alcantarini di Piedimonte d’Alife, edificato dall’esempio dei religiosi di questa famiglia francescana. Veste l’abito di “terziario” il 31 maggio 1842 ed assume il nome di fratel Carlo di S. Petronilla, evidenziando la devozione per il santo vescovo Borromeo. Si segnala subito per lo spirito di preghiera e per la ricerca del nascondimento con cui nutre la sua vita contemplativa. Inoltre, si rivela estremamente umile nello svolgimento delle mansioni meno visibili e faticose. Il 13 luglio 1845 emette la professione solenne con un nome nuovo: Carlo di S. Pasquale. Alla venerazione per il santo milanese, aggiunge quella verso il patrono dei congressi eucaristici, che rappresenta per lui un autentico punto di riferimento nella sua personale santificazione.

La spiritualità “carolina” è senza dubbio cristocentrica, in perfetta armonia con tutta la tradizione francescana. In ogni fase della sua vita cerca di crescere nella contemplazione di Cristo, del quale desidera riproporre i tratti al cospetto dei fratelli e in ogni situazione. L’amore per il Signore si esprime soprattutto attraverso la pietà eucaristica. Il Nostro si rivela assai propenso ad

adorare il Sacramento ed è oltremodo fervoroso nella partecipazione alla Santa Messa. S. Pasquale Baylon è per lui uno splendido modello cui volentieri fa riferimento. Non a caso decide di assumerne il nome.

Altro personaggio che incide in modo significativo sul percorso spirituale del Nostro è S. Pietro d'Alcantara. L'itinerario proposto da questo santo nei suoi scritti si rivela particolarmente concreto e ricco spiritualmente. Penitenza e orazione sono il cardine del suo percorso, che è un continuo praticare l'ascesi e la meditazione sui divini misteri, secondo uno stile improntato al raccoglimento e alla povertà. Il suo è un ideale altamente meditativo ed ha come finalità la dimensione contemplativo-mistica e come presupposto il continuo sforzo ascetico. La sua dottrina e il suo esempio vanno ad edificare ed incoraggiare non poco anche la grande mistica carmelitana Teresa di Gesù.

Il raccoglimento rappresenta il pilastro del vissuto interiore di fratel Carlo. Proprio per valorizzarlo egli passa dall'Osservanza alla riforma alcantariana. Quest'ultima è caratterizzata da un vissuto maggiormente imperniato sulla contemplazione, favorita da uno stile decisamente più "ritirato" rispetto a quello delle altre famiglie francescane. Egli è educato a questa dimensione fin dai tempi in cui pascola il gregge. Anche durante il lavoro prega ed invoca l'aiuto e la protezione divini. Il contatto con il creato e la possibilità di lunghe meditazioni determinano in lui la gioia e la disponibilità alla comunione intima con Dio. Le sante letture, il silenzio e il raccoglimento, rafforzano il suo desiderio di restare unito profondamente all'Altissimo. I nomi "Carlo" e "Pasquale" rappresentano un vero e proprio programma di vita, visto che dei due santi ammira proprio l'esempio nel cammino contemplativo, che in entrambi raggiunge livelli elevatissimi.

Vive in modo significativo ed esemplare i consigli evangelici. Va detto che, pur essendo "terziario" e, dunque, non tenuto obbligatoriamente alla vita comunitaria, vive a tutti gli effetti da frate, condividendo in toto l'esperienza dei religiosi del primo Ordine. Infatti, «[...] a differenza dei terziari viventi nel secolo, egli condusse

vita comunitaria, fu astretto all'osservanza delle costituzioni, dimorò in diversi conventi secondo quanto disposto dalle congregazioni capitolari. Fu insomma, semplicisticamente parlando, una sorta di "semireligioso", la cui differenza coi componenti del "Primo Ordine" era rimarcata dall'abito indossato: medesimo saio ma privo di cappuccio» (*Premessa*, XV).

Un altro aspetto dominante della spiritualità di fratel Carlo è l'ascesi. Si sottopone, infatti, a dure mortificazioni del corpo e della mente, al fine di rendere il suo cuore più puro e pronto ad una comunione con Dio sempre più solida.

Il Nostro, inoltre, ama moltissimo la Vergine Maria, che invoca, frequentemente, come sua madre celeste e speciale patrona. Le processioni mariane e la recita del rosario sono appuntamenti irrinunciabili ai quali prende parte con il massimo fervore.

L'itineranza è un altro caposaldo della spiritualità di fratel Carlo. Nella tabella che segue sintetizziamo il suo cammino, frutto della costante e convinta obbedienza alle disposizioni dei superiori.

Periodo	Località
1837-1842	Sepino – Convento della SS. Ma Trinità
1842- 1847	Piedimonte d'Alife – Convento di S. Maria Occorrevole
1847-1850	Napoli – Convento di S. Lucia al Monte
1850-1865	Mirabella – Convento di S. Nicolò
1866-1878	Cusano Mutri

Anche sotto il profilo apostolico il Nostro si distingue. Propone la Parola di Dio e gli elementi del Credo con stile semplice ed efficace. Riesce ad essere particolarmente incisivo proprio in forza della sua grande testimonianza evangelica. Di grande rilievo è la carità verso gli indigenti e gli ammalati: le categorie amate e curate particolarmente sono le più povere e disadattate. Inoltre,

moltissime sono le testimonianze che parlano di eventi straordinari accaduti grazie alla continua e prodigiosa orazione di questo personaggio.

Il libro si conclude con la bibliografia alquanto ampia, che riguarda sia gli scritti relativi a fratel Carlo che i volumi necessari per la ricostruzione dell'ambiente culturale e religioso in cui egli è vissuto ed ha operato.

Il libro si pone quale perla preziosa della letteratura francescana, degna di figurare tra i testi elaborati da illustri esperti del passato. Ciò è evidenziato dal ministro generale dei frati minori con le seguenti espressioni: «*Seraphica charitas* è un libro da leggere per chi ha voglia di scoprire la figura d'un francescano autentico così come la intravidero e ne scrissero succintamente nomi illustri dell'Ordine quali, per citarne qualcuno, Ferdinando Diotallevi e Gioacchino D'Andrea». (*Prefazione*, XI).

Ci complimentiamo con l'autore per il lavoro sapientemente svolto e per aver donato ai lettori un pregevole volume che, **oltre a presentare la encomiabile figura di Carlo di S. Pasquale, offre un mirabile contributo per la comprensione di aspetti tipici della spiritualità francescana, come di quella alcantarina**, connessi all'Ottocento del mezzogiorno d'Italia. Il libro merita lode ed encomio e non faticiamo a prevedere che incontrerà il favore dei lettori, in particolare degli esperti in Francescanesimo.

Per la Libreria Editrice Vaticana è un onore aver permesso la pubblicazione di una così pregevole opera, che va senza dubbio ad arricchire la produzione della importante editrice della Santa Sede.

Tanti auguri e complimenti all'autore.

P. Edmondo A. Caruana, O. Carm.